

TREMONTI

«Con il caro vita lo Stato ci guadagna tre volte»

da **Roma**

«Lo Stato, dall'inflazione, guadagna tre volte: come debitore, come tassatore, come monopolista». Giulio Tremonti mette sotto accusa il governo, che bara sui numeri, colpisce i cittadini più deboli, e per di più ci guadagna. Addirittura tre volte? «Constato che le cifre del governo non tornano neppure al governo: non avevano idea che l'inflazione potesse arrivare fino al 2%. Così confermiamo d'avere i peggiori numeri d'Europa: il doppio dell'inflazione, la metà dello sviluppo, il record della disoccupazione. Non solo. È evidente che i numeri ufficiali dell'inflazione non rappresentano la realtà, che è molto peggiore. In una società evoluta l'inflazione non si calcola tanto sui beni quanto sui servizi: le bollette, i biglietti del treno, le assicurazioni, la benzina, i pedaggi delle autostrade. Nel settore dei servizi, in Italia siamo in un regime di paramonopolio che impone inflazione.

Con un drastico impoverimento della popolazione in pensione o a reddito fisso. Questa inflazione sommersa è un'imposta sulla povertà».

E lo Stato ci guadagna?

«Tre volte. Come debitore, perché i tassi dei Bot sono inferiori all'inflazione, dunque il rendimento reale è zero. Come tassatore, perché crescono le entrate dell'Iva sulle bollette e dell'imposta di fabbricazione sulla benzina. Di fatto, lo Stato è socio dei petrolieri. Ci guadagna infine come monopolista che cede pezzi di monopolio sul mercato: nel successo della privatizzazione Enel è contenuta l'aspettativa di forti ricavi futuri da alte bollette. Quando Tatò dice *siamo seduti su una montagna d'oro*, dovrebbe esser chiaro che quella montagna d'oro siamo noi cittadini».

È possibile detassare l'inflazione?

«Prima bisognerebbe capire i veri termini dell'aumento dei prezzi. Poi il governo dovrebbe realizzare che un'inflazione molto superiore alla media europea spiazza l'economia italiana, e fare qualcosa (mentre, per ora, non fa nulla). Quanto alla detassazione, mi limito a ricordare che, a fronte di maggiori entrate per 30mila miliardi, si taglieranno 10mila miliardi, anzi 5mila al netto delle entrate del Lotto. La restituzione non è storica, come dice il governo: ma da prefisso telefonico, lo 0,3 del Pil».

[GBB]

